

Inchiesta sulla discarica Inviolata Smeriglio: «Firmai senza capire»

IL CASO

Era al mare e si è appena reso conto di cosa stesse accadendo, quando ha firmato l'ampliamento del sesto vaso della discarica dell'Inviolata. La spiegazione del vicepresidente della Regione Lazio, Massimiliano Smeriglio, è stata messa nero su bianco alcuni giorni fa, quando il pm Alberto Galanti l'ha chiamato a dare la propria versione dei fatti in merito all'autorizzazione, firmata il 12 agosto 2013 in sostituzione del presidente Luca Zingaretti. Grazie a quel documento, la società Eco Italia '87 amministrata da Francesco Rando, braccio operativo del ras dei rifiuti Manlio Cerroni, ha potuto ampliare di ulteriori 75mila metri cubi la discarica per i rifiuti indifferenziati (il cosiddetto "tal quale") costruita all'interno del parco dell'Inviolata. L'anno scorso, il pm ha deciso di iscrivere il fascicolo per abuso d'ufficio, al momento ancora senza indagati, e nei giorni scorsi ha convocato Massimiliano Smeriglio.

IL VERBALE

«Ero in ferie con la mia famiglia - ha spiegato in sostanza il vicepresidente della Regione - Mi trovavo a Santa Severa e mi chiamarono dalla Regione, sostenendo

che era necessario firmare urgentemente l'atto e che dovevo pensarci io, visto che il presidente era fuori Roma». Un paio d'ore dopo, il vicepresidente veniva raggiunto in spiaggia dai funzionari della Pisana: «Non avevo neppure ben capito di cosa si trattasse. Probabilmente ho sbagliato a fidarmi».

I FUNZIONARI

A preparare l'ordinanza, che secondo la procura era illegittima e non giustificata da caratteristiche di necessità e urgenza, sarebbero stati i funzionari regionali Raniero De Filippis e Luca Fegatelli, già indagati nel filone su Cerroni attualmente a giudizio, e Maria Grazia Pompa. Una volta sentito anche il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, il pm Galanti valuterà quali nomi iscrivere al registro degli indagati.

Sull'ordinanza n. z00002 del 12 agosto 2013, si era espresso anche il Tribunale amministrativo regionale, con una sentenza molto netta, emessa a novembre scorso: «L'atto regionale impugnato - si legge nel testo - si pone in contrasto con i principi e con le regole che hanno indotto le Autorità sovranazionali ad avviare una procedura di infrazione nei confronti della Repubblica Italiana, non consentendo di perseguire gli obiettivi dettati dalla normativa comunitaria, non risultando rispettoso della gerarchia delineata dall'art. 179

del Codice dell'ambiente, non garantendo che tutti i rifiuti conferiti in discarica siano realmente sottoposti a trattamento e che il conferimento avvenga con modalità tali da prevenire o ridurre possibili ripercussioni negative sull'ambiente». Duro anche il giudizio contenuto nell'ordinanza di custodia cautelare per Cerroni, firmata dal gip Massimo Battistini. Ad «agosto 2013, la stessa Regione Lazio accordava alla Eco Italia '87 srl, società del Gruppo Cerroni che gestisce la discarica dell'Inviolata a Guidonia», scrive il magistrato, «autorizzava la possibilità di abbancare in discarica ulteriori 75mila metri cubi di rifiuti urbani indifferenziati "tal quale", senza alcun trattamento, in spregio totale all'articolo 7 del decreto legislativo 36/2003 (normativa in materia di discariche di rifiuti, ndr) e al principio della gerarchia dei rifiuti».

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VICEPRESIDENTE DELLA REGIONE CONVOCATO DAL PM SULL'AUTORIZZAZIONE APERTO UN FASCICOLO PER ABUSO D'UFFICIO



Sigilli all'Inviolata



Peso: 20%